Foto The Joker Shop

Scuola di skateboard? Scuola di vita

di **Samuele Prosino**

L'oasi dello skatepark di Lugano permette ai giovani di esprimere la loro personalità. E al The Joker Shop di seguirli nella crescita sportiva e umana

Se chiedete a un duro e puro dello skateboard cosa pensa dell'ingresso di questo sport tra le discipline olimpiche, vi guarderà dubbioso, quasi più scontento che lieto. Può suonare strano, ma è così per molti skater: il loro sport non è semplicemente un modo di sfogare dell'atleticità e di mettersi in competizione con i propri presunti limiti, ma è uno stile di vita. Un modo di essere che è nato sfuggendo e alle etichette e alla dittatura delle medaglie.

Al The Joker Shop di Lugano, punto centrale della Skateboard School omonima, vanno e vengono gli skater. Gli orari molto ampi permessi dallo skatepark cittadino vanno incontro alla filosofia di questo sport: quando si vuole andare in skate, il cancello è aperto. Gli skater rifuggono se possibile ogni forma di catalogazione e men che meno si prestano a essere intervistati. La loro disciplina è sempre la stessa: divertirsi e spingersi verso nuove mosse prima di tutto, meglio se tra simili. Niente deve disturbare il rispettabilissimo candore del 'dilettantismo' e il giusto allontanamento della pressione mediatica.

Per nostra fortuna, però, qualcuno è disponibile a raccontarci cosa significa lo skateboard a Lugano, in Ticino e a livello di filosofia globale; altrimenti questo articolo sarebbe soltanto un viaggio virtuale nel bellissimo mondo dello skateboard, e nulla più. Il grafico nella vita, ex skater pro' e ora maestro Han Sessions e Diana Stamerra, titolare assieme al marito Daniele, ci hanno spiegato un po' di cose interessanti

Parola a Han Sessions. Che cosa significa essere un 'coach' di skateboard?

«Mercoledì e sabato sono qui a dare lezione allo skate park, ma in realtà questo luogo è un po' una seconda casa. Lo è per la maggioranza di noi skater. Il mio lavoro non è come quello di un classico allenatore, che segue un programma rigido o prestabilito; dipende da chi mi trovo di fronte. Ad esempio per un ragazzo che comincia da zero, gli mostro lo skateboard, come è costruito, come funziona. Cerco di capire se chi sale sullo skate è goofy o regular, di vedere come si approccia alla faccenda; insomma, le basi. Per chi invece è già più bravo o ha comunque la confidenza necessaria cerco di stimolare la naturale voglia di crescere; parlo personalmente, cerco di capire gli obiettivi, e di dettaglio in dettaglio posso aiutare a trovare la strada per fare un salto più alto o raggiungere un nuovo trick. L'importante è iniziare con un profilo basso e salire passo dopo passo, e evolvere di conseguenza».

Come si può descrivere l'ambiente dello skate park?

«Prima di tutto si respira un'atmosfera positiva. Nella mia veste di maestro, la mia ottica è di avere un approccio individuale, parlando a tu per tu, soprattutto con chi magari inizia. Una volta avviati, però, i ragazzi superano i primi blocchi e fanno amicizia; da quel momento imparano da soli a gestire la propria giornata sullo skateboard. La comunità è legata alla condivisione delle esperienze: un ragazzo arriva, guarda cosa fanno gli altri, ascolta qualche consiglio, prova qualcosa e magari dopo qualche minuto è lui a essere osservato e a dare le sue impressioni

agli altri. Ci sono ragazzi che appena riescono a prendere velocità praticamente non hanno più bisogno di me, perché trovano una sicurezza del tutto personale. Nel nostro ambiente non si respira la competizione con gli altri, ma più che altro la sfida ai propri limiti».

Cosa pensi del debutto dello skateboard alle Olimpiadi?

«Tokyo 2020 sarà un momento importante per questo sport. La popolazione mondiale potrà guardare le gare e accorgersi dell'esistenza dello skateboard. Perché ovviamente se una cosa non va in tele, nessuno ne parla. Qui in Svizzera non c'è ancora la spinta a livello federale che hanno magari Francia e Italia, dove c'è già un gran movimento giovanile e tante strutture; sono organizzati da tempo per affrontare un'Olimpiade. Lo skateboard è stato inserito nel programma per le stesse ragioni che motivarono l'approdo dello snowboard, e come a suo tempo i duri e puri dello skate non vedono di buon occhio le Olimpiadi: pensano che questo possa rovinare ciò che ha sempre contraddistinto questo sport. Nella comunità 'reale' dello skateboard non c'è questa voglia di vincere a tutti i costi, di cronometrare, di misurare i salti contando i centimetri; per noi c'è ancora la voglia di divertirsi, di stare insieme, di rimanere se vogliamo umili. Negli Stati Uniti ci sono già i genitori che spingono i figli a sfondare nello skateboard, che pretendono risultati, che agganciano gli sponsor prima del previsto, esasperando il piccolo e trasformandolo in un semiesaurito nel tentativo di farlo diventare il nuovo Tony Hawk. Questo è l'estremo, è ciò che non vogliamo

Nome: *Han*
Cognome: *Sessions*

Nato il: *20.08.1985*
Luogo di nascita: *Locarno*

Professione: *grafico e... maestro di skateboard part-time*

Segni particolari: *ho una mia marca di skateboard: Dvd Skateboards*

Carriera: *ex skater professionista*

Alla skateschool da: *aprile 2018*

Hobby: *fotografia, arte*

> ***"Lo skateboard è sicuramente uno sport, ma non è solo quello. Si tratta anche di un'arte, di uno stile di vita. Quando si viaggia e si va in un nuovo skatepark, tutti ti conoscono già o ti danno il benvenuto come si fa tra fratelli"***
>
> ***-Han Sessions-***

diventare. Insomma, le Olimpiadi possono essere un buon modo per incrementare la frequentazione dello skatepark ma non è a esse che pensiamo quando mettiamo piede qui».

Come viene visto oggi lo skateboard da chi non lo pratica?

«Lo skateboard è sicuramente uno sport, ma non è solo quello. Si tratta anche di un'arte, di uno stile di vita. Quando si viaggia e si va in un nuovo skatepark, tutti ti conoscono già o ti danno il benvenuto come si fa tra fratelli. Ovunque andrò, come skater, qualcuno si offrirà di ospitare o di aiutare. Se uno fa skateboard da tanti anni sei portato a fidarti perché sai che ha preso un po' di botte ed è andato avanti lo stesso. Tuttavia ancora oggi lo skateboard è stereotipato male. Persino mia madre pensa ancora che sia una moda passeggera. Eppure non è una cosa da sbandati, o criminosa, nonostante le ovvie radici underground. La reputazione è ancora simile a quella delle origini, anche se il mondo della moda ha dato modo a molte persone di considerarlo a tutti gli effetti un modo come un altro di esprimersi. Se pensiamo allo skateboard e alla nostra scuola è un po' come la boxe: c'è la palestra, con l'allenatore; oppure c'è la strada, con tutto quello che ne consegue. Ai genitori magari un po' timorosi diciamo che dietro alla skateschool c'è una struttura, ci sono persone, c'è una comunità. Non diventeremo forse come la California, ove tre generazioni familiari escono insieme in skateboard, ma c'è comunque molto da divertirsi».

Ora passiamo la parola a Diana Stamerra, che segue il negozio e la scuola insieme al marito Daniele.

«La scuola è basata sui principianti e sull'individuo. Non si conclude dopo 10 lezioni, e non assomiglia a nessun altro sport. A noi importa dare la base per il divertimento in sicurezza, per migliorare le doti e per mantenere alto l'interesse per questo sport. Non abbiamo i risultati come obiettivo; ci piacerebbe avere delle 'squadre' maschili e femminili ben affiatate. Ma siamo appena agli inizi. La passione mia e in famiglia è arrivata grazie ai nostri figli, Damian e Lucio: da questo è nato anche il passaggio di consegne che ha reso nostro il negozio nel marzo 2017. La scuola dunque diventa il nostro fiore all'occhiello: è in crescita e ci dà grandi soddisfazioni. Vedere ad esempio al sabato mattina 20 bambini scatenati è una gioia: sembra un mondo a parte, con poco traffico e tante femmine. E raramente qualcuno non torna a provare».

Sei una mamma con figli skater e sostanzialmente 'vivi' allo skate park. Cosa pensi dello skateboard a Lugano, oggi?

«Lo skateboard ha ancora una brutta reputazione, e alcuni genitori hanno paura e mettono il guinzaglio. In realtà c'è ben poco di selvaggio. Certo, ci si fa male, ma come in tutti gli sport. Ma a dare quel qualcosa in più è l'ambiente che abbiamo. C'è empatia, c'è voglia di imparare. Ci sono ragazzi fortissimi con un carattere semplice. E lo skateboard non è solo saltare e muoversi; è anche equilibrio, è una scuola di vita perché insegna a rialzarsi e riprovare, e a combattere la paura».

> *"A dare quel qualcosa in più è l'ambiente che abbiamo. C'è empatia, c'è voglia di imparare. Ci sono ragazzi fortissimi con un carattere semplice. E lo skateboard non è solo saltare e muoversi..."*
>
> *-Diana Stamerra-*

The Joker Shop Skateboard School

Quanti ragazzi/ragazze frequentano la Skateboard School?
Nell'ultimo anno sono stati circa 60 ragazzi con una media di 5 lezioni a testa.

Quali sono gli orari di apertura dello skate park?
Dalle ore 8 alle 22.30.

Quanto costa l'attrezzatura base?
Circa CHF 150 - 250 (Skateboard completo e casco).

Quanto costa l'iscrizione alla Skateboard School?
L'iscrizione è gratuita; ogni lezione (gruppi da 2 a 4 ragazzi) della durata di un ora costa CHF 20.

Scopo della Skateboard School?
Avvicinare a questa disciplina qualsiasi persona e migliorare skateboarders di qualsiasi livello.

unique jewells for unique people